

Credito. Ancora problemi sui contratti per 22 milioni destinati ai consorzi 106 e 107

A rischio l'operazione Confidi

Scontro nel Pd tra Placido e Peveraro sull'uso dei finanziamenti

TORINO

Adriano Moraglio

«Se Regione Piemonte e confidi firmassero i contratti così come sono stati predisposti il finanziamento da 22 milioni per la patrimonializzazione dei consorzi rischierebbe l'illegittimità. Pareri legali che ho acquisito configurano un abuso di potere nella formulazione delle convenzioni che diventeranno illegittime al momento della sottoscrizione».

Parola di Roberto Placido, Pd, vicepresidente del Consiglio regionale: si oppone alle procedure adottate dall'assessorato al Bilancio guidato da Paolo Peveraro, numero 2 della giunta Bresso. Il quale - interpellato da «Il Sole-24 Ore NordOvest» - non rilevando i rischi sollevati dal consigliere, conferma la serietà delle procedure scelte dall'assessorato. Il finanziamento in questione, 22 milioni, fa parte di una manovra complessiva per quasi 76 milioni. Di questi, 58,3 sono prestiti che saranno ceduti definitivamente. «La delibera e

la determina di riferimento per il prestito dei 22 milioni - sottolinea l'esponente Pd - hanno sempre parlato di "prestito subordinato", tanto per i confidi che si preparano a diventare intermediari bancari in base all'articolo 107 del Tub quanto per i minori, che saranno classificati come "106". Peccato che nel contratto stilato per i "107" l'articolo 6 reciti, in netta contraddizione con quanto scritto nella delibera e nella determina, che "il prestito è subordinato quale strumento ibrido di patrimonializzazione", autorizzando la possibilità di coprire eventuali perdite aziendali. Non si capisce il perché di questo colpo di mano. Ma evidentemente esso permette ai quattro confidi più grandi (Unionofidi, Csp Confesercenti Fidi, Confartigianato Fidi Piemonte e Cogart Cna) di utilizzare liberamente queste risorse, ogni qual volta lo ritengano opportuno, anche per ripristinare le proprie perdite di bilancio». «È chiara - ha scritto Placido in una lettera a Peveraro -

l'inopportunità di permettere ai singoli confidi, mentre le imprese attendono incentivi al credito come fossero pane, di utilizzare risorse pubbliche per coprire disavanzi d'esercizio offrendo una sponda a eventuali gestioni inefficienti, passate, presenti e future».

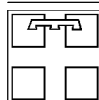
Placido ha chiesto la modifica dei testi dei contratti e in assenza di decisioni in merito potrebbe rivolgersi al Tar. I contratti predisposti dalla Regione trattano i confidi 107 e 106 in modo differente, perché il sostegno sotto forma di "strumento ibrido di patrimonializzazione" è solo previsto per i quattro maggiori che è previsto riceveranno 2 milioni ciascuno e quote del riparto di 14 milioni tra tutti i 24 confidi, compreso Eurofidi che non riceve i 2 milioni assegnati ai grandi in quanto la Regione ha già dato il suo sostegno partecipando alla ricapitalizzazione.

Gli aiuti ai 106 non contemplano il beneficio dell'utilizzo per la copertura di eventuali perdite di esercizio. «Solo in

caso di liquidazione dei confidi - spiega Placido - saranno pagati tutti i creditori attingendo al prestito regionale (questa è la subordinazione) e ripianando anche i disavanzi d'esercizio accumulati nel tempo. Ai confidi 106 è permesso coprire perdite esclusivamente legate all'intervento di garanzia a sostegno delle Pmi. Dovrebbe esserlo per tutti, ma i contratti discriminano». Molti consorzi minori avrebbero già chiesto di siglare pure loro il contratto dei "107". I quattro confidi più grandi hanno già deliberato l'adesione al progetto della Regione ed entro fine ottobre dovrebbero aver compiuto questo passo anche i confidi 106.

È il tema delle garanzie continua a essere "caldo" anche su un altro fronte: la giunta ha approvato lunedì scorso modifiche al regolamento per i fondi regionali di riassicurazione, intervento che era stato chiesto con forza da Cna Piemonte.

a.moraglio@ilssole24ore.com



Rassegna Stampa

Consiglio regionale del Piemonte

LO STRUMENTO

La passività subordinata. È la categoria nella quale sono stati inseriti i contributi regionali previsti dalla Regione Piemonte e deriva dal fatto che l'amministrazione regionale presta ai confidi risorse finanziarie per lunghissimo periodo (15 anni) e senza possibilità di riscatto (garantendo così stabilità). L'operazione prevede che la Regione conceda ai confidi un "prestito" che è "subordinato" perché in caso di liquidazione vengono pagati tutti i creditori attingendo al prestito regionale già iscritto nel patrimonio supplementare dei consorzi interessati

La suddivisione

La ripartizione dei prestiti per la patrimonializzazione (in euro)

Soggetti beneficiari	Patrimonio base Tier 1	Patrimonio base Tier 2
Eurofidi		5.050.212,38
Unionfidi Piemonte	2.000.000,00	2.431.160,84
Fidindustria		439.308,44
Ascomfidi Piemonte		388.374,83
Csp confesercenti Fidi	2.000.000,00	475.907,21
Confartigianato Fidi Piemonte	2.000.000,00	1.035.249,30
Cogart Cna	2.000.000,00	1.173.047,78
Confart. Fidi Cuneo		802.604,04
Cooperativa Artigiana Garanzia Casa		198.860,18
Fincom s.c.		131.435,20
Ascom Fidi Langhe e Roero		251.004,91
Ascomfidi Vercelli		340.765,51
Fidiconf s.c.		172.569,32
Ascomfidi Alessandria		140.088,88
C.i.s. Coop. Gar. Comm. Turismo Cn		554.196,88
C.a.g. del Canavese		53.421,62
Agricolfidi Piemonte		79.134,78
Ascom Fidi Novara		99.096,22
Coop. Art. Gar. Casalese		41.057,50
Coop. Gar. Libera Artigiani di Tortona		50.210,71
Coop. Co.Ga.V. s.c.		26.200,47
Confidcol Torino soc. coop.		33.572,64
Unione Agrifidi Novara e Vco		29.191,46
Confircoop soc. coop.		3.328,90
Totale	8.000.000,00	14.000.000,00

Fonte: Regione Piemonte



Rassegna Stampa

Consiglio regionale del Piemonte